



Sms

cellulare
3357872250

TOGLIE AI POVERI

Il Cavaliere Silvio... Grazie ai consensi elettorali promette e prende ai poveri dando furbescamente ai ricchi e soprattutto a se stesso.

GFMI (LERICO)

NON PRIVI DI CERVELLO

Con queste ultime 2 sparate (piano casa e voto ai capigruppo) il cav pensa ke il 100% degli italiani siano privi di cervello! Si ricordi ke non é così.

LUIGI

VOTI, VOTI, VOTI

Ora ho capito, si va verso le elezioni e cosa promette il Cav.B.? Cemento...Cemento...Cemento forse per....Voti...Voti...Voti?

PAOLA ROSA

LO FACCIA DIRETTAMENTE LUI

Per sveltire il Parlamento perché non facciamo votare direttamente il premier?

ARMANDO

TUTTO È POSSIBILE

Questo paese ormai ha perso la capacità di indignarsi. Dopo l'ultima sparata dello statista di Milanello di far votare solo i capigruppo in un paese normale si sarebbe almeno scesi in piazza a contestare. A questo punto tutto è possibile.

FILIPPO G. (TORINO)

MENO CITTADINO NO

Spero tanto che l'Unità continui a vivere. Senza questo giornale mi sentirei meno cittadino.

VINCENZO VACCA (NAPOLI)

SI AI 10 EURO

Aderisco ai 10 eu. Salviamo il giornale a ogni costo.

G.M. (MI)

UNICA VOCE VIVA

Date qualsiasi cosa ma non private mi del mio giornale unica voce viva, vi prego.

PIERA TRIESTE

IN BALIA

Per favore non lasciateci in balia della disinformazione berlusconiana. Forza.

LUCIANA B.

DUE EURO? LI VALE

Ho 28 anni, e da due leggo l'Unità. Bè 2 euro al giorno non sono pochi, ma li vale tutti.

PATRICK (MODENA)

VA BENE

Per me va bene: 2 euro x copia.

SARA (FIRENZE)

SE IL MONDO SCOPRE LA GIUSTIZIA

I CRIMINI NEL DARFUR

Emma Bonino

VICEPRESIDENTE DEL SENATO



Quando la macchina della giustizia internazionale si mette finalmente in moto, magari colmando un vuoto lasciato dalla politica, c'è sempre qualcuno che si erge a difensore dello *status quo*. Così, pur di non attaccare un dittatore sanguinario, alcuni trovano più facile attaccare il Tribunale penale internazionale. Il fatto che il Tpi, che rappresenta 108 governi, abbia, con prove schiaccianti, incriminato il Presidente sudanese al-Bashir di crimini di guerra e di crimini contro l'umanità, nei sei anni nei quali ha perseguitato le popolazioni non musulmane del Darfur, non li sfiora neppure. Crimini che hanno provocato più di 300 mila morti e 2,7 milioni di rifugiati. Anche Gino Strada si unisce al coro, nel fondato timore di non riuscire ad aprire il suo nuovo centro nel Darfur meridionale, fingendo di non vedere l'espulsione di 13 Ong che alleviavano le sofferenze della popolazione quanto la sua Emergency ma accusate di aver collaborato con gli investigatori del Tpi.

È facile lanciare strali contro il Tpi potendo evitare di sporcarsi le mani con la politica. Ma qualcuno deve farlo. Oppure continueremo in futuro ad avere bisogno non di un ospedale ma di dieci, cento, mille ospedali. È la politica la grande assente in quell'area, non il Tpi che ha fatto il mestiere per il quale è stato creato. E agli scettici ricordo che nel 1999, il Tribunale *ad hoc* per l'ex Jugoslavia chiese l'arresto di un altro Capo di Stato in carica, Slobodan Milosevic. Nonostante in quel momento sembrasse totalmente al sicuro, un anno e mezzo dopo fu arrestato e trasferito all'Aja. Nel 2003, un altro tribunale internazionale incriminò l'allora presidente della Liberia, Charles Taylor, che dovette fuggire e, dopo un breve asilo politico in Nigeria, è ora sotto processo all'Aja.

Quando quelle richieste di arresto furono inoltrate nessuno poteva predire come si sarebbero sviluppati gli eventi. In retrospettiva, è evidente che i loro effetti delegittimanti hanno avuto conseguenze importanti. Oggi al-Bashir, grazie al Tpi, è un paria internazionale; domani, con grande delusione degli stessi scettici immagino, potrebbe finire all'Aja. Ora è alla politica, se c'è, a dover dare un colpo in Sudan. L'articolo 16 dello Statuto del Tpi prevede che l'ordine di cattura possa essere sospeso per 12 mesi rinnovabili per dare tempo e modo di trovare soluzioni altre, come quella di spingere verso un regime change a Khartoum oppure di negoziare impegni seri e verificabili. Continuare a colpevolizzare il Tpi è sterile, oltre che facile. Più difficile accusare i governi che continuano ad essere i veri latitanti, anche quando finanziano le Ong. ❖

QUANDO IL PAESE SI FIDA DEL LEADER

LEZIONI AMERICANE

Loretta Napoleoni

ECONOMISTA



A febbraio, quasi 700 mila persone perdono il lavoro negli Stati Uniti, è il quarto mese consecutivo che la disoccupazione cresce di più di mezzo milione. L'indice ha ormai oltrepassato il 9%, ma tutti sanno che i valori sono ben più alti. Le statistiche ufficiali non registrano il numero dei neo-laureati né quello dei lavoratori scoraggiati. L'incubo della Grande Depressione, quando venti milioni di persone girovagavano per la nazione in cerca di un lavoro che gli permettesse almeno di sfamarsi, sembra prossimo. Eppure nel Paese non serpeggia il pessimismo, né la disperazione, ma soprattutto non si legge sui volti della gente la rabbia dei perdenti. L'America guarda al futuro con ottimismo e ripete a se stessa: anche questa tempesta economica passerà.

Nel Regno Unito e nel resto d'Europa si respira un'aria ben diversa, più plumbea. Eppure negli Stati Uniti spesso perdere il lavoro spesso vuol dire perdere tutto. Le garanzie sono minori: a differenza dell'Europa, i datori di lavoro americani non elargiscono ai professionisti licenziati una somma pari a cinque o sei mesi di stipendio, né c'è la possibilità di utilizzare i sindacati per negoziare laute buone uscite. Si è fortunati se si riesce ad ottenere una settimana di paga. In questo Paese non esiste neppure la rete di sostegno economico familiare, il salvavita che ancora funziona in Italia. E allora perché tanto ottimismo?

La risposta è semplice: la nazione crede ciecamente nel nuovo presidente. Tutti sono convinti che Barack Obama farà il possibile per accorciare la crisi che nessuno s'illude non esista. E il messaggio che quotidianamente arriva dalla Casa Bianca è realista, quasi brutale. Obama promette lacrime e sangue per risollevar l'economia nazionale. Psicologicamente questa verità rende il paese più forte perché sa contro cosa sta lottando.

La gente non ha paura di rimboccarsi le maniche, nello Studio Ovale il Presidente sta facendo la stessa cosa. Così si mette in fila davanti agli uffici di collocamento, pronta ad accettare qualsiasi lavoro. Muratori, contabili, commercianti, manager gli uni accanto agli altri, uniti da uno spirito d'umiltà ma anche da una solidarietà che ci fa tornare in mente i motivi che hanno reso grande questa nazione.

Se c'è lavoro dall'altra parte del Paese famiglie intere saltano in macchina con lo stretto necessario e si trasferiscono senza pensarci troppo. Si recidono legami d'affetto, d'amore e d'amicizia e si parte. Chi se la sente torna a studiare, il governo elargisce sussidi anche per questo e i community college, le università statali, stanno registrando un'impennata di iscrizioni mai vista prima.

L'America è ottimista perché a guidarla è una classe politica che non vende più illusioni, ma la cruda verità. ❖